

«Mostruose le parole di Pera contro l'integrazione»

Maria Bonafede, prima donna alla guida di Valdesi e Metodisti: «Certi comportamenti fomentano solo la paura»

di Roberto Monteforte / Roma

È UNA DONNA LA GUIDA della Chiesa Valdese e Metodista in Italia. Lo ha deciso il Sinodo riunito a Torre Pellice. È la pastora Maria Bonafede, la nuova «moderadora» della Tavola, il massimo organismo di governo della più antica Chiesa protestante nel nostro



paese. Una scelta annunciata, la cinquantunenne Maria Bonafede, era già vicemoderatore, ma sicuramente di grande impatto per le altre Chiese protestanti che non hanno l'ordinazione femminile ed anche per la Chiesa di Roma.

La sua elezione potrà cambiare la sensibilità e il volto della Chiesa cristiana in Italia?

«I tempi sono maturi perché anche l'altra metà della Chiesa si affacci a compiti di alta responsabilità come questo. Anche se non è una novità in assoluto. Vi è già una pastora che presiede l'Unione delle Chiese Battiste in Italia».

Di quale sensibilità si farà portatrice?

«Nostra priorità sarà quella di impegnarci per una Chiesa pluriculturale e interculturale, dove le diverse tradizioni religiose possano dialogare tra loro. La conoscenza dell'altro, l'accoglienza di personalità diverse dalla nostra, sono essenziali per l'integrazione reciproca. Parole come quelle pronunciate in questi giorni da personalità come il presidente del Senato, Marcello Pera, sono dunque mostruose. L'ipotesi della monocultura non è cristiana né evangelica. Non è proprio nelle cose e soprattutto viene meno al compito della Chiesa, che è quello di creare ponti là dove ci sono secoli di conflitti alle spalle. Per questo l'at-

teggiamento che molti stanno tenendo nei confronti dell'Islam mina le basi di una convivenza costruttiva. Anzi, certe parole, sono usate per creare divisione e fomentare la paura. L'Islam di cui abbiamo conoscenza diretta come comunità valdese, è pacifico. Il terrorismo islamico è solo una macchia al suo interno: è questo che bisogna isolare».

Vi è qualche specificità che vuole portare nel suo nuovo incarico?

«Far entrare la quotidianità della vita, le domande aperte delle persone, la semplicità di tutti i giorni. Il fatto che ci sia una donna a guida di una Chiesa, aiuta a capirlo meglio. È un elemento di chiarezza anche nel rapporto tra le Chiese, con quella Cattolica e con le altre Chiese evangeliche che non accettano e hanno difficoltà ad accettare il ministero femminile».

Papa Benedetto XVI da Colonia ha rilanciato l'esigenza di unità tra i cristiani nella chiarezza e nel



Tempio Valdese di piazza Cavour a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

rispetto reciproco. Condivide?

«Ho trovato questo invito una cosa buona. Ma il Papa tedesco, profondo conoscitore della teologia del suo paese e quindi anche di quella protestante, ha iniziato male il suo viaggio. Ho vissuto come un atto di arroganza la proclamazione dell'indulgenza per i pellegrini diretti a Colonia. Ho condiviso, invece, il suo orgoglio di essere cristiano. Le Chiese cristiane devono trasmettere anche alle persone più giovani che la fede dà fiducia e speranza nel futuro e nell'esistenza».

Cosa risponde al Ratzinger che critica i cedimenti di certe Chiese sui temi della morale alla secolarizzazione?

«Che la morale e l'Evangelo sono fondati sulla libertà della persona. È la predicazione di Gesù Cristo a liberare la coscienza e l'esistenza. Quindi le coscienze libere, anche se obbedienti alla Parola del Signore, sanno scegliere, sanno valutare. Non credo che questo sia un cedimento al laicismo o al relativismo. Tanto più la predicazione renderà liberi gli uomini e le donne, tanto più sapranno guardare alla propria esistenza e quindi anche alle scelte etiche, con fiducia e sapendo orientarsi. Le Chiese sono luoghi dove si può dibattere, discutere, capire meglio cosa si deve scegliere».

Al Sinodo avete criticato la posizione assunta dalla Cei sul

referendum sulla procreazione assistita?

«L'invito dei vescovi italiani a disertare le urne ci è parso una pesante ingerenza nella vita delle persone».

È previsto un incontro della «moderadora» con i vertici della Chiesa di Roma?

«Non vi sono incontri in agenda, ma perché escluderli? Mi auguro si possa rafforzare il dialogo e la fraternità vissuta. Che si possa operare insieme nella carità. Ma anche riuscire a pensare teologicamente in modo più vicino. Credo che essere un interlocutore donna possa rappresentare una ricchezza. Simbolicamente possiamo dire che così la Chiesa è più completa».

Il segretario di Wojtyła: «Lo sentivo, era un santo»

/ Città del Vaticano

«SI SENTIVA TUTTO, si sentiva la piazza, si sentiva la preghiera, la presenza dei giovani, il Santo Padre sentiva, perché è stato cosciente fino alla fine, quasi fino alla

fine, anche l'ultimo giorno». È il ricordo delle ultime ore di Giovanni Paolo II raccontato ieri sera da monsignor Stanislaw Dziwisz, segretario di papa Wojtyła, alla vaticanista del TG5.

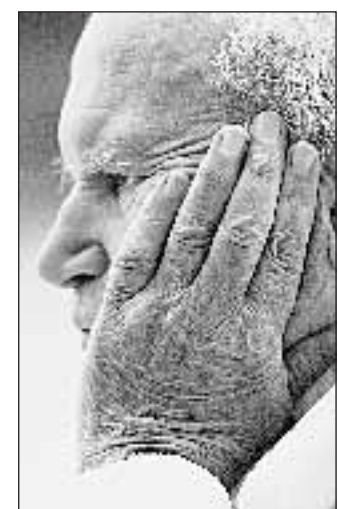
Dziwisz si insedia oggi come vescovo di Cracovia. Don Stanislaw, 66 anni, è stato per quarant'anni segretario personale di Karol Wojtyła, sin da quando il futuro papa era cardinale, e poi lungo i 27 anni di pontificato.

E per la prima volta racconta vicende e dettagli di questo lunga, devota e silenziosa vicinanza. In particolare, il segretario personale di Giovanni Paolo II ripercorre i giorni del suo spegnersi, le sue ultime parole: «Totus tuus, ho sentito io personalmente - ha detto il prelo - e anche alla fine, forse nel pomeriggio una suora che era vicino a lui mi ha detto che disse: lasciatemi andare dal Signore».

Parole di particolare importanza non solo per la storia, ma per il processo di canonizzazione, quanto monsignor Stanislaw afferma a proposito di miracoli compiuti da Giovanni Paolo II: «Il Santo Padre non voleva sentire parlare di queste cose, diceva

se per caso è avvenuto qualche miracolo, è di Dio, non mio. Io prego, sono misteri, non torniamo più su queste cose... questo era il principio, mai voluto parlare di queste cose». In particolare, alla domanda sui molti miracoli, dopo la morte di Giovanni Paolo II, don Stanislaw ha risposto: «Ma erano tanti i miracoli avvenuti durante la sua vita». Li aveva segnati sul suo diario, il segretario? «No, perché si sapeva che queste grazie non servono per le cause di canonizzazione».

Infine il segretario di Giovanni Paolo II ammette di aver avuto la consapevolezza di essere vicino a un Santo: «Io penso che tutti lo sapevano. Perché la gioventù lo seguiva? Perché cercava il Dio tramite lui, scoprivano il Signore in contatto con lui. La gioventù cercava il Signore, non Giovanni Paolo II, lo trovava nel contatto con lui».



Papa Giovanni Paolo II. Foto Ansa

Aviaria, etichette sicure e più controlli sui polli

/ Roma

ETICHETTA obbligatoria per le carni di pollo e altri volatili e introduce misure di rafforzamento dei controlli su animali vivi e alimenti, ma anche sui bagagli dei passeggeri in porti e aeroporti dove i servizi doganali saranno affiancati dai veterinari. Questi i provvedimenti urgenti contro il rischio di epidemia dell'influenza aviaria, firmati dal ministro della Salute Francesco Storace. «Vogliamo rassicurare i cittadini - sottolinea Storace - che stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti necessari e il nostro Paese è pronto a fronteggiare un'eventuale pandemia».

La disposizione urgente indirizzata alle frontiere e alle Regioni, firmata da Storace, prevede il rafforzamento dei controlli sugli animali vivi e sugli alimenti provenienti in maniera legale da altri Paesi, con l'obiettivo anche di contrastare importazioni illegali. Lo stesso provvedimento punta inoltre a intensificare i controlli sui bagagli dei passeggeri, affiancando - è questa la novità - ai servizi doganali i servizi veterinari di frontiera del ministero della Salute, in particolare per gli arrivi da Paesi a rischio. Queste misure sono immediatamente in vigore.

In tempi rapidissimi, assicura Storace, sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale un'ordinanza ministeriale che introduce, per garantire un'adeguata informazione ai consumatori, l'etichettatura obbligatoria per le carni fresche di volatili da cortile. Saranno specificate l'origine, l'allevamento di provenienza, la data e il numero di lotto dello stabilimento di macellazione, come già avviene per la carne bovina. La stessa ordinanza conferma

l'obbligo di registrazione per le aziende di volatili e introduce misure di quarantena e di controllo per gli spostamenti di questi animali. Si lavora inoltre, ha annunciato il ministro, a un provvedimento legislativo per l'istituzione del Centro nazionale per il coordinamento delle crisi di sanità animale.

Pronti anche i vaccini. Gli accordi, per cui vengono spesi 5,4 milioni di euro, assicurano al nostro Paese il diritto di prelazione sul vaccino, disponibili entro 3-4 mesi dalla dichiarazione di pandemia effettuata dall'Organizzazione mondiale. «L'ipotesi, come sempre avvenuto nella storia recente - spiega il ministro - è che la pandemia si manifesti per prima nei Paesi orientali, dove sono comparsi questi virus: abbiamo il tempo per avere la disponibilità dei vaccini e garantire protezione alla popolazione italiana». Il ministero ha già acquistato 185 mila cicli terapeutici di anti-virali per un prima risposta in caso di emergenza. A questi si aggiungeranno scorte di farmaci, a carico dello Stato, sufficienti al trattamento del 10% della popolazione, 6 milioni di italiani, «il doppio - sottolinea il ministro - rispetto al 5% di copertura raccomandata dall'Oms». Il costo stimato per acquistarli è di 40 milioni di euro. Si concorderà con le Regioni anche un'equivalente riserva regionale di anti-virali. «Un'elevata copertura vaccinale è il mezzo più efficace di difesa contro una pandemia», sottolinea Donato Greco, direttore del Centro di controllo delle malattie. Per non correre rischi, da quest'anno sarà allargata la vaccinazione anti-influenza.

Aerei pericolosi: l'Ue vuole le «liste nere», Lunardi no

Pronto il regolamento: se passa tutti si dovranno adeguare. Lunedì l'elenco della Francia

di Rinalda Carati / Roma

Secco «no» alle liste nere delle compagnie a rischio del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, che commentando «l'agosto nero» dell'aviazione civile afferma che la caccia alle streghe non serve e che agli italiani basta essere certi che ogni aereo che parte e decolla dal nostro Paese è sicuro. Ma l'Europa la pensa diversamente dal ministro italiano: il Comitato Ue per la sicurezza aerea, che riunisce gli esperti delle aviazioni civili dei 25 Stati membri, si riunirà il 7 settembre prossimo a Bruxelles per un primo scambio di vedute sui criteri sulla base dei quali stabilire una lista nera consolidata a livello europeo delle compagnie aeree non sicure: potrebbero bastare sei mesi per realizzarla. «Speriamo che la lista venga adottata molto presto, alla fine di quest'anno o l'inizio del prossimo» ha detto il portavoce

della Commissione europea Rupert Krietemeier. Gli stati membri dell'Ue compileranno delle liste per paese e la Commissione le unirà in una lista europea. Lo scopo è evitare che una compagnia a cui è stato impedito di operare in uno stato a causa di poca sicurezza possa esercitare in un altro stato. Intanto la Francia, colpita dall'incidente del charter colombiano che nello schianto in Venezuela il 16 agosto ha fatto 160 morti, 152 dei quali francesi della Martinica, ha già deciso: da lunedì prossimo sul sito internet della Direzione generale dell'aviazione civile sarà resa nota la lista nera delle compagnie aeree vietate sul territorio nazionale per ragioni di sicurezza. Identica la scelta della Svizzera. E nello stesso senso si erano espresse Inghilterra e Belgio. «La posizione del ministro Lunardi non

rendere pubblico l'elenco delle compagnie aeree non sicure è irresponsabile» afferma Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dell'esecutivo dei Verdi. «I cittadini che acquistano i biglietti in Italia - sottolinea Bonelli - devono essere messi nella condizione di conoscere, anche quando si vola in altri paesi, se iettori sono sicuri o meno». Da parte sua l'Adoc, sindacato dei consumatori, propone una certificazione che vada oltre la conformità legislativa. «L'Enac deve aiutare l'intero sistema italiano a superare questo momento di panico collettivo nei confronti del volo aereo». I sintomi della preoccupazione di chi deve volare ci sono: solo 93 dei 132 passeggeri del volo Bari-Bergamo della linea low cost «Myair.com», annullato l'altro ieri sera dopo un guasto tecnico, sono ripartiti dall'aeroporto di Bari Palese. Gli altri 39 hanno preferito non imbarcarsi più. Il volo programmato su un aereo

mobile Md 80 della compagnia turca «World Focus», noleggiato dalla Myair, era previsto per le 21,50 di ieri l'altro ma quando già alcuni passeggeri erano saliti a bordo, si sono spente le luci e dalla cabina di pilotaggio è stato chiesto l'intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici. Dai primi accertamenti, un improvviso guasto ad una batteria avrebbe provocato una nuvola di fumo. L'odore di bruciato ha spaventato i passeggeri che sono stati fatti scendere immediatamente dal velivolo. Dopo un'ora la compagnia ha comunicato che il problema era stato risolto, ma i passeggeri, molti dei quali impauriti dall'incidente sul volo partito da Bari e diretto a Djerba (tragicamente conclusosi nelle acque di Palermo) e dagli altri terribili eventi che si sono susseguiti in agosto (quattro incidenti, 340 vittime in due settimane, contro i 457 morti di tutto il 2004) si sono rifiutati di partire con quell'aereo.

BREVI

Sassi dal cavalcavia
Si moltiplicano gli emulatori lanci a Padova, Genova e Roma

Dopo la tragedia di Cassino continuano i lanci di sassi dai cavalcavia, e si accendono le polemiche sui fenomeni di emulazione. Due autobus colpiti negli ultimi due giorni, a Sestri Ponente, e a Roma, dove un sasso è stato scagliato contro un finestrino ferendo al braccio un uomo che cercava di proteggersi il volto. Tre chili di peso, invece, il masso lanciato su una macchina dei vigili urbani a Padova, fortunatamente senza feriti.

Brescia
Mangiano verdure sottolio
Un morto e sedici ricoveri

Si sono sentiti male immediatamente dopo aver pranzato. È successo a Pescazo, una frazione di Breno in provincia di Brescia, dove un gruppo di diciassette persone composto da ita-

liani e croati si era ritrovato per un funerale. Tutti hanno accusato forti dolori allo stomaco dopo aver mangiato verdure sottolio preparate in casa. Immediato il ricovero per intossicazione nel vicino ospedale di Esine in Val Camonica, ma uno dei pazienti è morto poco dopo essere stato trasportato. Degli altri sedici, due rimangono in prognosi riservata, quattro sono già stati dimessi, e altri dieci dovrebbero esserlo in poco tempo.

Mazara del Vallo (Tp)
La mamma di Denise
affida le speranze a internet

«È stato un anno di sofferenze, ma io continuo ad essere fiduciosa e spero ancora di potere riabbracciare mia figlia». A quasi un anno di distanza dalla scomparsa della piccola Denise Pipitone, rapita il primo settembre del 2004 mentre giocava davanti casa, torna a farsi sentire la voce di Piera Maggio, mamma della bimba. La donna ha pubblicato una lettera aperta sul sito www.cerchiamodenise.com, in cui ricorda la figlia e traccia il bilancio sull'andamento delle indagini in questo anno.

CATANZARO
Boss in cella dà ordini con sms: due arresti

Il boss Santi Timpani riusciva ad inviare messaggi e impartire ordini all'esterno del carcere dove si trova recluso, grazie ad un telefono cellulare detenuto illegalmente. È accaduto a Messina. «Ci sono molti punti discutibili in questa vicenda: perché un boss condannato più volte e a pene santissime non è sottoposto al regime del 41 bis? Com'è possibile che la sorveglianza su di lui fosse così bassa da permettergli di utilizzare un cellulare e un computer?». Lo chiede il capogruppo Ds in Commissione Antimafia, Giuseppe Lumia.

LA PICCOLA MATILDA
Niente tracce sulle scarpe della madre

Non ci sarebbero tracce né epiteliali (pelle), né tanto meno ematiche di Matilda, la bimba di 22 mesi morta il 2 luglio scorso a Roasio (Vercelli), sulle scarpe della madre, Elena Romani, 31 anni, in carcere dal 14 luglio con l'accusa di omicidio. Sono le indiscrezioni che emergono dalla perizia affidata ai Racis di Roma sulle calzature con cui la donna, secondo l'accusa, avrebbe sferrato il calcio che avrebbe ucciso la piccola. Sulle calzature sequestrate sono effettivamente presenti tracce di sangue, ma, secondo le analisi di laboratorio, sarebbero di sangue animale.